



La musica di JACO PASTORIUS per orchestra

Roma - La Palma - 30 novembre 2001

"Three Views of a Secret" - con il suo coinvolgente crescendo orchestrale e vocale - è stato forse il momento più emozionante di un recital dedicato alla figura di Jaco Pastorius, il bassista che ha ridisegnato la fisionomia del suo strumento e regalato al jazz-rock un repertorio di composizioni di alto livello.

Il concerto fa parte della rassegna "Panorama italiano" che sta proponendo nello spazio jazz de La Palma musicisti di differenziata notorietà ma di indubbio valore. Il bassista (acustico ed elettrico), compositore e arrangiatore Maurizio Rolli appartiene a questa schiera e suo è il progetto-tributo a Pastorius che ha preso corpo in un bell'album editato da una giovane e coraggiosa etichetta, la Wide Sound. Rolli ha portato a Roma la sua A.M.P. Big Band proprio per presentare il Cd "Moodswings". Pregevole in studio (ospiti Mike Stern e Michael Manring), il repertorio si è rivelato addirittura superiore nell'esecuzione dal vivo, forte del calore e dell'entusiasmo dell'orchestra diretta in modo inappuntabile da Alfredo Impullitti (altro nuovo talento del jazz italiano, come testimonia la sua articolata "Missa", incisa per la Soul Note").

Rolli ha, peraltro, creato un organico in cui si fondono jazzisti ben noti con giovani promettenti, ottenendo un riuscito dosaggio tra professionalità e passione. Nella A.M.P. Big Band erano, tra gli altri, presenti la vocalist Diana Torto, Achille Succi (sax alto e clarinetto basso), Giancarlo Esposito (sax soprano) e Claudio Corvini (tromba) ma la carta vincente del gruppo è proprio il collettivo. Nei due set del recital sono stati presentati "Teen Town" (arrangiato da Emanuele Friello), "Continuum" ed "Avona" (arrangiati da Rolli); "D-Jaco" del contrabbassista; "Donna Lee" di Charlie Parker, "Invitation" (un brano eseguito da Pastorius nell'album "The Birthday Concert").

In tutti i brani si è riusciti a conservare l'energia del piccolo gruppo, la novità strumentale di Pastorius ma anche il suo respiro compositivo, che spesso è lasciato in ombra. Ad esempio in "Havona", dopo una vertiginosa introduzione di sax soprano, è il tema ad emergere, seguito dalla presenza forte del basso elettrico in una funzione di accompagnamento già gravida di solismo (e spazio solistico c'è anche per il chitarrista Giancarlo Alfani). In "Continuum" Maurizio Rolli ha mantenuto inizialmente l'arrangiamento originale per poi "deviare - secondo le sue parole - verso una composizione che fosse differente dalla prima nei caratteri fondamentali: armonia modale e non tonale, melodia esposta dalla voce (soprano) e non dal basso e leit-motif

ricorrente nelle varie sezioni dell'orchestra". In realtà è proprio nelle composizioni non virtuosistiche e strumentali come questa che emerge il talento di Pastorius, la sua capacità di disegnare melodie ampie.

"D-jaco" è un omaggio di Maurizio Rolli al bassista elettrico ma anche a Django Reinhardt e a John Lewis (il titolo e la melodia echeggiano il suo celebre "Django"). L'atmosfera crepuscolare e malinconica, la delicatezza del tema, la poeticità del suo sviluppo appaiono degno coronamento di un progetto discografico e di un concerto davvero valido che si è chiuso non su queste note melanconiche ma sull'onda di un trascinate e sanguigno funky. Un plauso all'orchestra e a Rolli che ha avuto l'utopistico coraggio di portare avanti un'impresa artisticamente e logisticamente non facile.

(Luigi Onori)